



BNL Economic Research

FOCUS

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

22

18 dicembre 2023

Come cambiano i consumi
delle famiglie italiane

Paolo Ciocca



BNL

BNP PARIBAS

La banca
per un mondo
che cambia

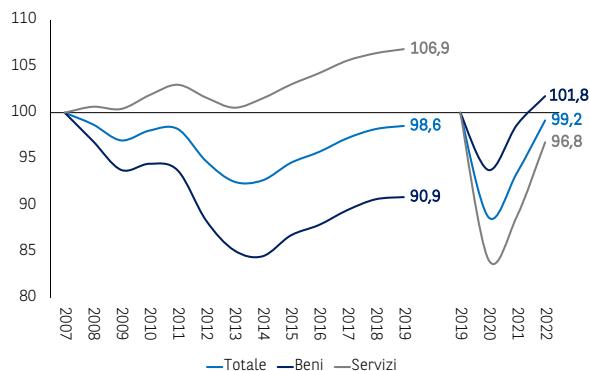


SINTESI

Nel 2023, la ripresa dell'economia italiana ha rallentato, mostrando cambiamenti importanti nella composizione della crescita con riferimento alle componenti del Pil. Gli investimenti, dopo aver contribuito in maniera significativa alla ripresa nei tre anni precedenti, si sono ridotti. La crescita trova, dunque, spiegazione nella tenuta dei consumi, che, nonostante la persistente incertezza, hanno beneficiato dell'ulteriore recupero del reddito e dell'attenuazione delle pressioni inflazionistiche. Una dinamica che rende opportuno analizzare i cambiamenti emersi nel corso degli ultimi anni nei comportamenti di spesa delle famiglie italiane.

I consumi delle famiglie italiane

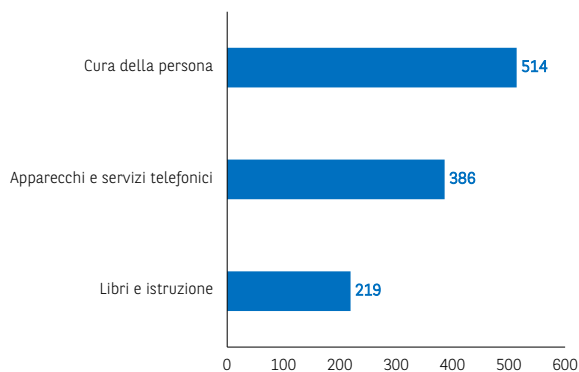
(valori concatenati; numero indice)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

I consumi delle famiglie italiane per alcune tipologie di beni e servizi

(anno: 2022; valori correnti; pro-capite; euro)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Le esperienze vissute negli ultimi tre anni hanno cambiato le abitudini dei consumatori. Il recupero delle quantità consumate ha interessato in maniera significativa i beni, mentre i servizi hanno sofferto, descrivendo uno spostamento verso uno stile di vita più domestico. Si sono ridotti i consumi di alimentari, senza aumentare la spesa per la ristorazione. Sono stati tagliati gli acquisti di vestiario e calzature, mentre sono aumentati quelli di elettrodomestici, apparecchiature telefoniche e attrezzature fotografiche. Permangono, però, elementi di complessità: gli italiani destinano a libri e istruzioni molto meno di quanto spendono sia per apparecchi e servizi telefonici che per la cura della persona.



COME CAMBIANO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Paolo Ciocca*

Economic Research BNL BNP Paribas

paolo.ciocca@bnpparibas.com

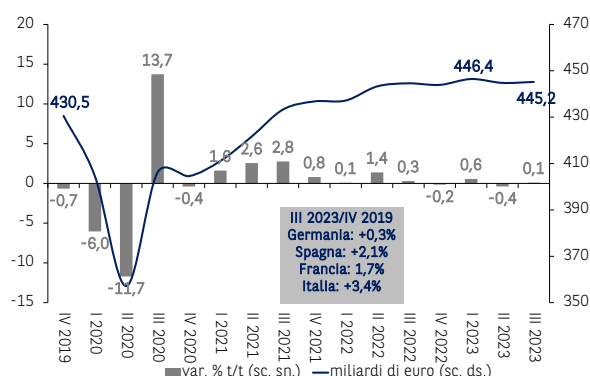
Un ruolo importante per i consumi nella crescita italiana

Nel 2023, la ripresa dell'economia italiana ha rallentato, risentendo della crescente incertezza dello scenario internazionale, delle persistenti tensioni geopolitiche e di condizioni monetarie più restrittive. L'economia vive, inoltre, una fase di inattesa volatilità. Il Pil si è ridotto dello 0,2% nel IV trimestre 2022, è aumentato dello 0,6% nel I 2023, è nuovamente sceso dello 0,4% nel II per poi recuperare leggermente nel III (+0,1%).

Nel complesso, la ripresa italiana risulta, comunque, solida, con un aumento del Pil del 3,4% rispetto al IV 2019, a fronte del 2,1% della Spagna, dell'1,7% della Francia e dello 0,3% della Germania.

La crescita del Pil in Italia

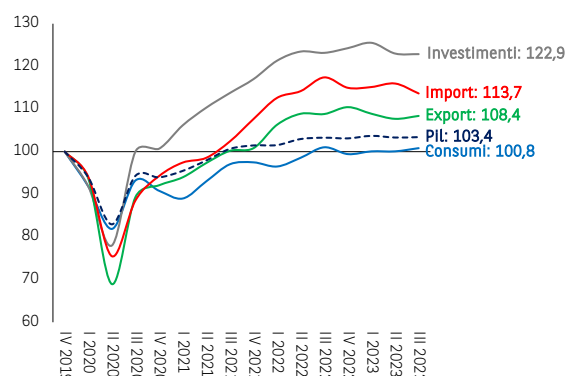
(valori concatenati)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Le componenti della crescita in Italia

(valori concatenati; numero indice; IV 2019=100)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Il rallentamento dell'economia italiana riflette un cambiamento importante nella composizione della crescita con riferimento alle componenti del Pil.

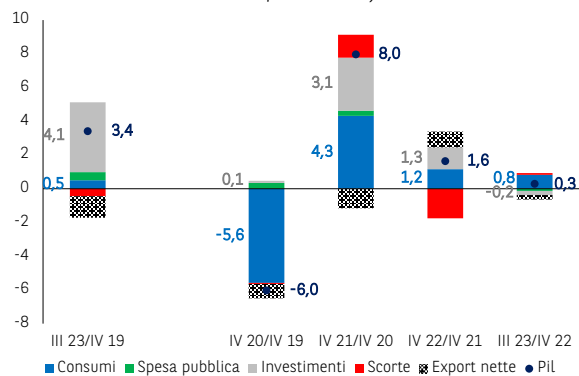
Differentemente da quanto accaduto nel 2022, nei primi tre trimestri del 2023, le esportazioni nette, risentendo dell'indebolimento del commercio internazionale, hanno fornito un contributo negativo alla crescita, nonostante nel III trimestre le importazioni si siano ridotte del 2%. Nel confronto con la fine del 2022, le esportazioni risultano in calo di quasi il 2%, mentre le importazioni di solo l'1%. Nel 2023, il contributo delle scorte è, invece, fino ad ora risultato di poco positivo, nonostante nel III trimestre abbiano sottratto più di un punto alla dinamica del Pil, dopo aver contribuito negativamente alla crescita del 2022 per più dell'1,5%.

* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autore



La crescita del Pil in Italia

(valori concatenati; contributi alla crescita del Pil; punti percentuali)



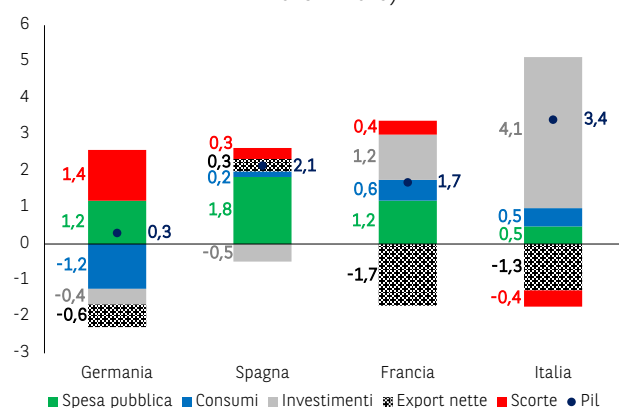
Fonte: Elaborazioni BNL Economic Research su dati Istat

Nel 2023, l'economia italiana ha prevalentemente sofferto la caduta degli investimenti, che, dopo aver contribuito per oltre quattro punti percentuali alla ripresa nei tre anni precedenti, con una crescita sia nel comparto delle costruzioni che in quello dei macchinari e delle nuove tecnologie molto più ampia di quella registrata nelle altre principali economie europee, si sono ridotti di oltre l'1% nei primi tre trimestri di quest'anno, sottraendo 0,2 punti percentuali alla dinamica del Pil. La contrazione della spesa per investimenti ha interessato le costruzioni e i macchinari e nuove tecnologie, mentre quella in mezzi di trasporto è ulteriormente aumentata.

La crescita italiana nel 2023 trova, dunque, spiegazione nella tenuta dei consumi delle famiglie, che, nonostante la crescente incertezza, hanno beneficiato dell'ulteriore recupero del reddito, conseguenza del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e della contemporanea attenuazione delle pressioni inflazionistiche. Ad ottobre 2023, il tasso di occupazione si è avvicinato al 62%, quasi 3 punti percentuali più della fine del 2019, con il numero degli occupati cresciuto di circa 650mila unità. L'inflazione è, invece, scesa sotto l'1%, beneficiando prevalentemente del calo della componente energia. L'indice dei prezzi rimane, comunque, quasi 20 punti percentuali sopra i livelli dell'inizio del 2021. I consumi hanno, quindi, interamente recuperato quanto perso durante la recessione del 2020, tornando su livelli superiori a quelli precedenti la crisi e fornendo nei primi nove mesi del 2023 un contributo positivo alla crescita prossimo ad un punto percentuale.

La crescita del Pil nelle principali economie europee

(valori concatenati; contributi alla crescita del Pil; punti percentuali; III 2023/IV 2019)



Fonte: Elaborazioni BNL Economic Research su dati Eurostat

Guardando la ripresa dell'economia italiana nel suo insieme, rimane centrale il ruolo degli investimenti, che, nonostante il rallentamento degli ultimi mesi, hanno contribuito per più di 4 punti percentuali alla crescita totale nel confronto tra il III trimestre 2023 e il IV 2019, a fronte di 1,2 punti in Francia e del dato negativo di Spagna e Germania. Seguendo l'evoluzione nel tempo, emerge, però, con chiarezza il ruolo dei consumi, che, con il superamento della crisi pandemica, hanno fornito un sostegno sempre più importante alla crescita dell'economia in Italia. Il contributo dei consumi alla ripresa complessiva, pari a mezzo punto percentuale, risente ovviamente di quanto accaduto nel 2020, ma risulta, comunque, significativo anche nel confronto internazionale: in Francia la spesa delle famiglie ha aggiunto 0,6 punti percentuali



alla crescita, in Spagna solo 0,1, mentre in Germania il contributo è risultato negativo per più di un punto.

Tutti questi numeri mostrano con chiarezza quanto sia importante analizzare i cambiamenti emersi nel corso degli ultimi anni nei comportamenti delle famiglie italiane con riferimento alle scelte su come distribuire la spesa tra le diverse tipologie di prodotti e servizi disponibili. I dati annuali riferiti al 2022, sebbene non considerino quanto accaduto nei primi tre trimestri di quest'anno, forniscono utili spunti di riflessione.

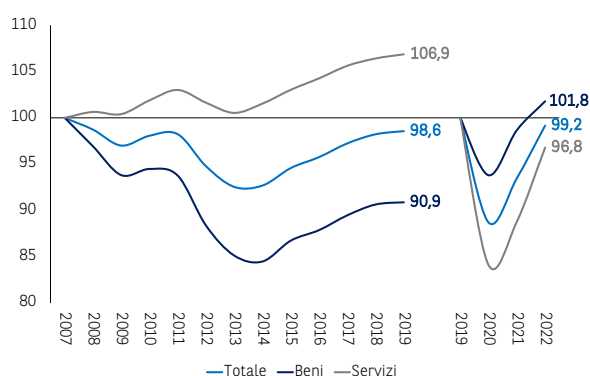
Più beni, meno servizi, nei consumi delle famiglie italiane

I consumi, dopo aver sofferto durante la profonda recessione del 2020, registrando un calo delle quantità superiore al 10%, hanno recuperato, tornando nel 2022 vicino ai livelli del 2019. Un'evoluzione che ha visto, però, grandi cambiamenti nella composizione del paniere.

Il recupero delle quantità consumate ha interessato principalmente la componente dei beni, arrivata a registrare una crescita di quasi il 2% nel confronto tra il 2022 e il 2019, trainata dal comparto dei durevoli e dei semidurevoli, mentre i non durevoli sono semplicemente tornati sui livelli precedenti la crisi. Più articolata la dinamica dei servizi, che, dopo aver perso oltre il 15% nel 2020, si sono fermati nel 2022 oltre 3 punti percentuali sotto il 2019.

I consumi delle famiglie italiane

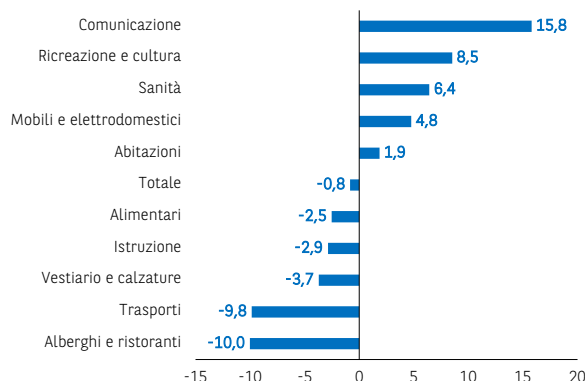
(valori concatenati; numero indice)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

I consumi delle famiglie italiane

(valori concatenati; var. % 2022/2019)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Una dinamica diversa da quanto accaduto durante e dopo le due precedenti recessioni, quella del 2008-09 e quella del 2012-13. In quegli anni, i servizi avevano sofferto solo in parte, per poi arrivare nel 2019 a registrare una crescita delle quantità del 7% rispetto al 2007. I consumi di beni, dopo essersi contratti di oltre il 15%, soffrendo in modo particolare durante la seconda recessione, si erano, invece, fermati nel 2019 quasi 10 punti percentuali sotto il 2007, come risultato di una crescita di circa il 3% dei durevoli, una flessione del 6% dei semidurevoli e un calo del 13% dei non durevoli.

L'evoluzione che ha interessato i beni non durevoli negli ultimi tre anni riflette in modo particolare quanto accaduto alle quantità consumate di generi alimentari, una voce di spesa che aveva tenuto durante la crisi. Il 2022 ha visto, però, un calo superiore al 3%, che, oltre ad essere la conseguenza del significativo aumento dei prezzi, è anche il proseguimento di un trend iniziato nei dieci anni precedenti, che aveva portato le quantità consumate di alimentari a perdere quasi

10 punti percentuali nel confronto tra il 2019 e il 2007. Una razionalizzazione della spesa che ha interessato in modo significativo il pesce e gli olii e i grassi, con un taglio delle quantità di circa il 10% nel confronto tra il 2022 e il 2019, e la frutta, ma investendo, sebbene in maniera meno rilevante, anche pane, carne e vegetali.

Un'evoluzione che non ha trovato una compensazione nel maggior ricorso alla ristorazione esterna, che, dopo aver beneficiato nei periodi precedenti di aumenti importanti, arrivando nel 2019 ad accumulare una crescita di oltre il 5% rispetto al 2015, ha mostrato nel 2022 una perdita di circa 10 punti percentuali nel confronto con il 2019. Un ritardo simile a quello sofferto anche dai servizi di alloggio.

Negli ultimi tre anni, la ricomposizione del paniere dei consumi ha penalizzato anche il comparto del vestiario e calzature, con queste ultime che hanno mostrato un calo di oltre 15 punti percentuali, proseguendo il trend di graduale flessione che aveva già caratterizzato i dieci anni precedenti.

Il significativo recupero delle quantità consumate di beni durevoli è, invece, il risultato di andamenti differenziati tra le diverse tipologie. Gli acquisti di elettrodomestici, dopo aver risentito solo in parte delle difficoltà del 2020, sono arrivati a registrare una crescita di circa il 30% nel confronto con il 2019.

Più complessa la situazione per i mezzi di trasporto che hanno sofferto in tre anni una

flessione di oltre un quarto; una dinamica che, oltre ad aver riflesso le difficoltà produttive che hanno penalizzato il settore negli ultimi anni, ha rappresentato il proseguimento di quanto accaduto nei dieci anni precedenti, con le quantità acquistate che si erano ridotte di quasi il 20% nel confronto tra il 2019 e il 2007. All'interno del comparto dei trasporti, le tensioni sui prezzi hanno portato le famiglie a ridurre in maniera significativa le quantità consumate di combustibili, procedendo, anche in questo caso, un cammino in corso da tempo.

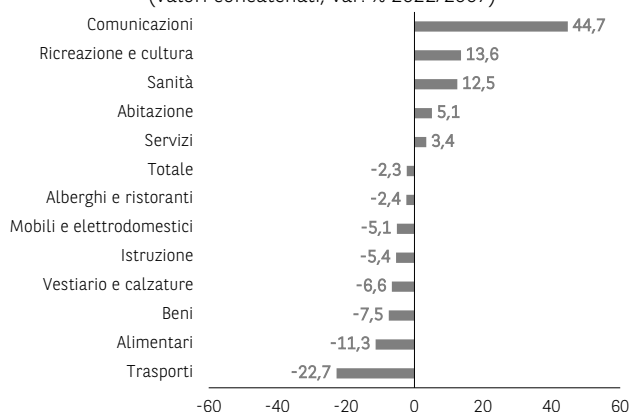
Le esperienze vissute nell'ultimo periodo hanno, invece, ulteriormente rafforzato la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Nel comparto delle comunicazioni, i consumi sono aumentati rispetto al 2019 del 15%, con gli acquisti di apparecchiature telefoniche cresciuti di quasi l'80%; in questo segmento, le quantità acquistate sono aumentate di otto volte nel confronto con il 2007.

Quanto accaduto negli ultimi tre anni ha, inoltre, sostenuto i consumi nel comparto della sanità, rafforzando il trend di debole crescita che aveva caratterizzato i dieci anni precedenti. Dopo la flessione del 2020, i consumi hanno recuperato rapidamente arrivando a registrare nel 2022 un incremento di circa il 6% rispetto al 2019 e di oltre il 10% nel confronto con il 2007. All'interno del capitolo della sanità è, però, cambiata la composizione tra i singoli segmenti, con una maggiore attenzione per i servizi ambulatoriali e per gli acquisti di prodotti medicinali e articoli sanitari a scapito dei servizi ospedalieri.

Il cambiamento negli stili di vita ha, inoltre, guidato i consumi nel comparto della ricreazione e cultura, che, dopo aver perso circa venti punti percentuali nel 2020, hanno recuperato, crescendo di quasi il 10% rispetto al 2019. Una dinamica favorita in particolare dalla robusta crescita negli

I consumi delle famiglie italiane

(valori concatenati; var. % 2022/2007)



Fonte: Elaborazioni BNL Economic Research su dati Istat

acquisti di attrezzature audiovisive e fotografiche, che hanno raggiunto quantità pari a tre volte i livelli del 2007. Il comparto dei libri ha, invece, continuato a soffrire, rimanendo su livelli inferiori di circa un quarto di quelli registrati quindici anni fa. Una dinamica che ha interessato anche i consumi nel capitolo dell'istruzione, arrivati a perdere oltre 5 punti percentuali.

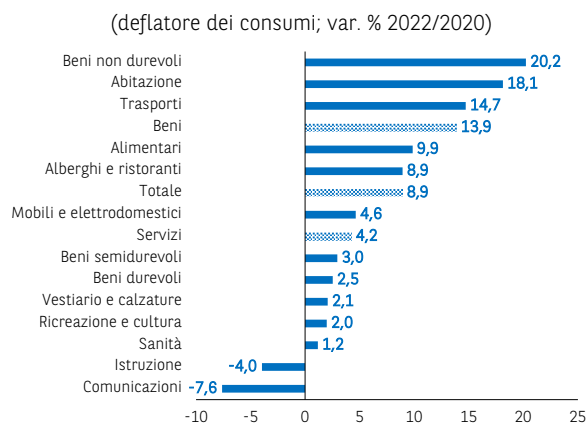
Un'ultima considerazione sulla dinamica delle quantità consumate aiuta a comprendere la ricomposizione in corso tra servizi e beni all'interno del paniere. Nel confronto tra il 2022 e il 2019, le spese per l'igiene personale hanno visto una sostanziale stabilità per i consumi diretti presso barbieri, parrucchieri e saloni, mentre gli acquisti di apparecchiature per la cura della persona sono aumentati del 25%.

Crescono i prezzi, guidando i consumi delle famiglie italiane

Oltre ai cambiamenti nei comportamenti e nelle decisioni di spesa, i consumi delle famiglie italiane hanno risentito nel corso degli ultimi anni del significativo incremento dei prezzi, che si è, però, sviluppato in maniera differenziata tra le diverse tipologie di beni e servizi.

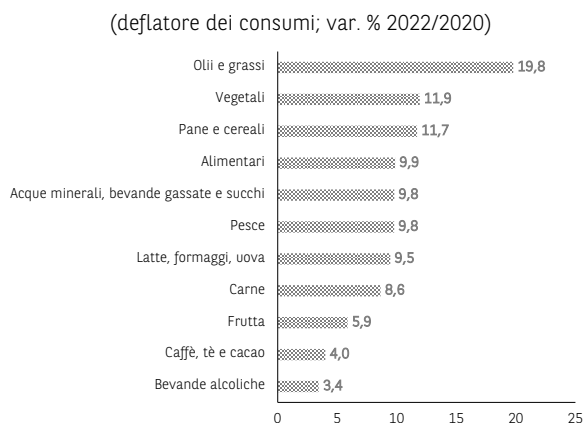
Tra il 2020 e il 2022, il deflatore dei consumi delle famiglie, indice che misura l'andamento dei prezzi relativo al paniere di beni e servizi acquistati, è aumentato del 9%. I prezzi dei beni sono cresciuti del 14%, come conseguenza di un incremento superiore al 20% nel comparto dei beni non durevoli, mentre l'incremento si è fermato intorno al 3% sia per i durevoli che per i semidurevoli. L'aumento dei prezzi dei servizi è, invece, risultato contenuto poco sopra il 4%.

La dinamica dei prezzi nei consumi delle famiglie italiane



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

La dinamica dei prezzi nei consumi di alimentari e bevande delle famiglie italiane



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Il raddoppio delle tariffe pagate per elettricità, gas e altri combustibili ha portato ad un aumento di quasi il 20% dei prezzi relativi al comparto abitazione, più che compensando la dinamica sostanzialmente contenuta registrata per le altre voci, come affitti, sia effettivi che imputati, e attività di manutenzione e riparazione. Un aumento vicino al 15% ha interessato anche il comparto dei trasporti, riflettendo la crescita prossima a un terzo dei combustibili e a un quinto dei servizi di trasporto.

Sostenuta è risultata anche la dinamica dei prezzi dei generi alimentari, cresciuti del 10% nel confronto tra il 2022 e il 2020. Gli aumenti sono risultati particolarmente importanti per gli olii e i grassi, per i vegetali e per il pane e i cereali, andando, comunque, ad interessare anche carne,

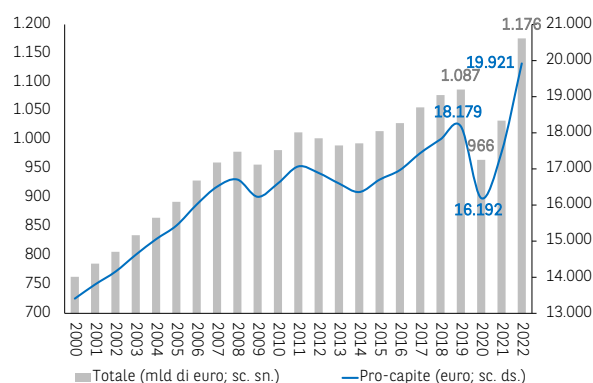
pesce, latte, formaggi e uova. Quanto accaduto ai prezzi degli alimentari ha avuto un impatto su quelli della ristorazione, cresciuti di poco più del 7%, mentre nel comparto dell'alloggio gli aumenti hanno superato il 15%. Un brusco calo ha, invece, interessato le comunicazioni, proseguendo un trend in corso da venticinque anni. I prezzi dei telefoni e delle apparecchiature telefoniche si sono ridotti tra il 2020 e il 2022 del 20%, un calo che si va ad aggiungere alla flessione del 90% registrata nei venti anni precedenti. Le tariffe per i servizi telefonici sono, invece, rimaste sostanzialmente invariate, dopo l'ampia contrazione che aveva caratterizzato il periodo precedente. Un calo dei prezzi ha interessato anche le spese per l'istruzione, mentre in tutti gli altri capitoli l'aumento è risultato nel complesso contenuto.

Cambiano le abitudini, con effetti sulla composizione della spesa

Il graduale recupero delle quantità consumate combinato con il significativo aumento dei prezzi pagati ha guidato l'evoluzione del valore della spesa per consumi delle famiglie italiane.

I consumi delle famiglie italiane

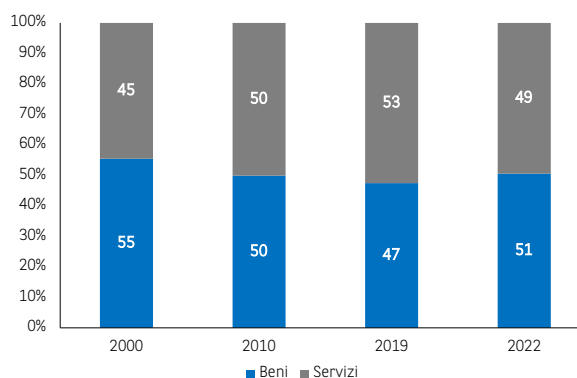
(valori correnti)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

I consumi delle famiglie italiane

(valori correnti; % del totale)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Nel 2022, il valore dei consumi totali ha superato i 1.175 miliardi di euro; un aumento di 210 miliardi dal minimo degli ultimi tredici anni, toccato nel 2020, ha portato la spesa delle famiglie circa 90 miliardi sopra il 2019. Il valore pro-capite, dopo essere sceso da 18.180 euro del 2019 a meno di 16.200 nel 2020, si è avvicinato ai 20mila nel 2022. Un aumento che si è sviluppato con un profondo cambiamento nella composizione della spesa, modificando processi in corso da anni e segnalando, forse, un'evoluzione profonda nelle abitudini dei consumatori.

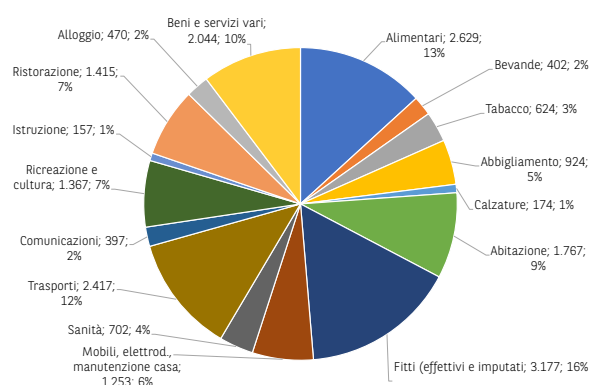
Poco più della metà dei quasi 20mila euro spesi in media da ogni italiano nel 2022 sono stati destinati all'acquisto di beni, una quota leggermente superiore a quella dei servizi, un processo inverso rispetto a quello che aveva caratterizzato i venti anni precedenti. La quota di spesa destinata ai beni si era, infatti, ridotta in maniera significativa, passando dal 56% del 2000 al 47% del 2019, a vantaggio, ovviamente, dei servizi. Nel 2022, i beni sono tornati al 51%.

Alimentari e bevande rappresentano la principale voce di spesa. Nel 2022, 155 miliardi di euro sono stati destinati agli alimentari, 14 alle bevande non alcoliche e 10 a quelle alcoliche. In media, ogni italiano ha speso 3.031 euro per alimentari e bevande. Di questi, 500 sono stati destinati al pane, 630 sia alla carne che alla frutta e ai vegetali, 380 a latte, formaggi e uova e solo 200 al pesce. Negli ultimi tre anni, la quota sul totale dei consumi destinata a questa voce

ha risentito della straordinarietà delle esperienze vissute dai consumatori. Nel 2020, il lockdown aveva portato ad un significativo incremento: il peso degli alimentari era passato dal 13,1% del 2019 al 15,1%, quello delle bevande dal 2,1% al 2,4%. Nel 2022, siamo tornati ai valori precedenti: il peso degli alimentari è sceso al 13,2% e quello delle bevande al 2,1%. Si tratta, però, di un ritorno ad una normalità diversa dal passato: il calo della quota sul totale nasconde, infatti, un taglio delle quantità consumate che ha più che compensato l'aumento dei prezzi. Un andamento che descrive un profondo processo di razionalizzazione dei consumi alimentari, che, forse, negli anni precedenti avevano sperimentato crescita non strutturalmente sostenibili.

I consumi delle famiglie italiane

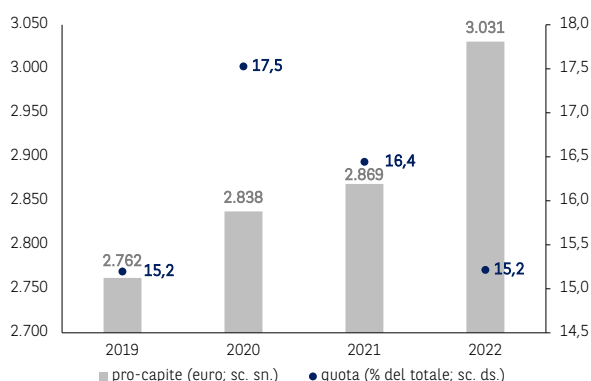
(anno: 2022; valori correnti; pro-capite; euro e % del totale)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

I consumi di alimentari e bevande delle famiglie italiane

(valori correnti)

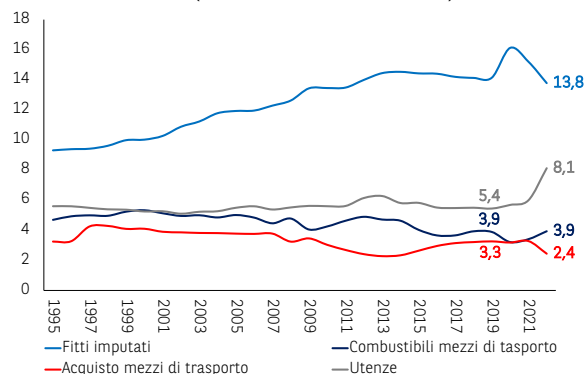


Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

Una considerazione che trova conferma nell'evoluzione della spesa per i servizi di ristorazione, ai quali nel 2022 sono stati destinati in media 1.415 euro, 500 in più del 2020, quando era stato toccato il minimo degli ultimi venti anni, ma ancora leggermente al di sotto del 2019, nonostante l'aumento dei prezzi. Il peso della ristorazione sul totale dei consumi delle famiglie è, quindi, salito dal 5,6% del 2020 al 7,1%, rimanendo 0,8 punti percentuali sotto il 2019.

I consumi delle famiglie italiane per alcune tipologie di beni e servizi

(valori correnti; % del totale)



Fonte: Elaborazioni BNL Economic Research su dati Istat

Quanto accaduto negli ultimi tre anni non ha, invece, modificato il trend di flessione che da tempo interessa la spesa delle famiglie per vestiario e calzature; una voce che alla metà degli anni Novanta assorbiva quasi l'8% del totale, dopo dieci anni era scesa al 7%, nel 2019 al 6%, per arrivare al 5,5% nel 2022, quando ogni italiano ha speso in media 924 euro per il vestiario e 174 per le calzature.

Le tensioni sui prezzi delle materie prime energetiche hanno influenzato la dinamica della spesa delle famiglie. Le uscite per elettricità e gas sono, ad esempio, raddoppiate, passando da un valore medio pro-capite di poco più di 600 euro nel 2019



ad oltre 1.200. Il peso delle utenze sul totale dei consumi è cresciuto dal 5,5% all'8,1%. Nel complesso, la quota del capitolo abitazione è salita intorno al 25%, con oltre la metà rappresentata dai fitti imputati, una componente figurativa dei consumi, che fornisce una valutazione di quanto si pagherebbe per l'affitto della casa di proprietà.

Il contenimento delle quantità consumate ha, invece, frenato la dinamica delle uscite per i combustibili per i mezzi di trasporto: nonostante l'aumento dei prezzi, questa voce, con poco più di 780 euro medi pro-capite ha assorbito meno del 4% del totale dei consumi. Le famiglie hanno, invece, destinato 30 miliardi di euro all'acquisto di mezzi di trasporto, circa il 2,5% della spesa complessiva, quasi un punto percentuale meno del 2019.

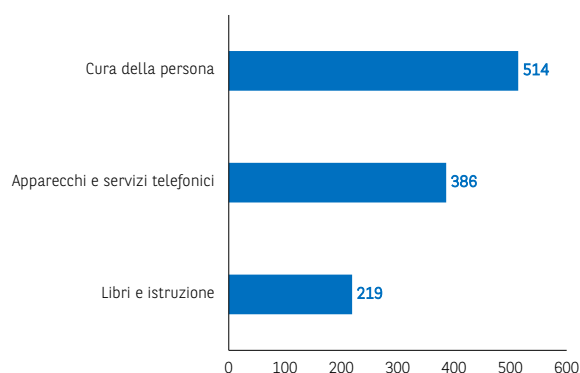
La pandemia ha, ovviamente, determinato un aumento temporaneo del peso della sanità nei consumi delle famiglie. La quota sul totale era passata dal 3,5% del 2019 al 4% del 2021, a causa delle maggiori uscite per medicinali e per servizi ambulatoriali, per poi tornare al 3,5% nel 2022, con un valore medio pro-capite di poco superiore ai 700 euro.

Alcune riflessioni conclusive

I dati sui consumi mostrano profondi cambiamenti nei comportamenti delle famiglie. Quanto accaduto negli ultimi tre anni sembra aver modificato le abitudini di spesa. Superata la pandemia, le famiglie, non solo in Italia, ma in quasi in tutte le economie avanzate, si sono spostate verso una nuova normalità: consumi che guardano meno di prima alla socialità, anche come conseguenza di una diversa organizzazione del lavoro, per concentrarsi maggiormente sull'acquisto di beni per uno stile di vita più domestico, portando l'Economist a parlare dell'"età del consumatore eremita". Forse si tratta di una forzatura, ma sicuramente i numeri mostrano qualcosa di diverso dal passato.

I consumi delle famiglie italiane per alcune tipologie di beni e servizi

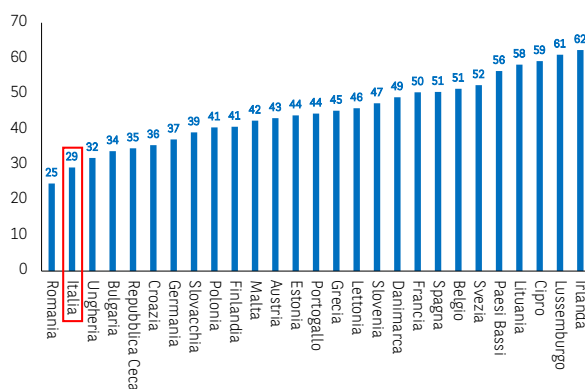
(anno: 2022; valori correnti; pro-capite; euro)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Istat

I laureati nei paesi dell'Unione europea

(anno: 2022; 25-34 anni; % della popolazione corrispondente)



Fonte: elaborazione BNL Economic Research su dati Eurostat

In Italia, le quantità consumate sono tornate sui livelli precedenti la crisi, ma con uno sviluppo eterogeneo: i beni sono cresciuti di quasi il 2% rispetto al 2019, i servizi si sono fermati oltre 3 punti percentuali sotto. Si sono ridotte le quantità consumate di generi alimentari, ma, diversamente da quanto accaduto in passato, non è aumentata la spesa per la ristorazione. Sono stati tagliati gli acquisti di vestiario e calzature, mentre quelli di elettrodomestici sono



aumentati di circa il 30% e quelli di apparecchiature telefoniche di quasi l'80%, raggiungendo livelli pari a circa 8 volte quelli del 2007, una dinamica simile a quella delle attrezzature audiovisive e fotografiche. Le spese per l'igiene personale sono aumentate del 10%, ma come risultato di una crescita del 25% delle apparecchiature e prodotti per la cura della persona, mentre i consumi diretti presso barbieri, parrucchieri e saloni sono rimasti sostanzialmente invariati.

Un cambiamento profondo che non sembra, però, aver modificato alcuni elementi di complessità che da tempo caratterizzano la distribuzione della spesa tra le diverse tipologie di beni e servizi. La quota di consumi destinata dalle famiglie italiane all'istruzione è, ad esempio, rimasta negli ultimi venticinque anni stabile intorno all'1%. Un destino simile a quello dei libri, il cui peso, già basso alla metà degli anni novanta, è gradualmente sceso, stabilizzandosi intorno allo 0,3%. La spesa per l'igiene personale è, invece, arrivata ad assorbire poco più del 2,5% del totale. Un peso leggermente superiore a quello della spesa per telefoni e servizi telefonici, con una quota intorno al 2%, mentre quella del tabacco sale poco sopra il 3%.

Una combinazione non ottimale, la cui complessità appare ancora più evidente guardando i valori pro-capite. Nel 2022, ogni italiano ha speso in media 220 euro per libri e istruzione, poco più della metà di quanto destinato ad apparecchiature e servizi telefonici e molto meno degli oltre 500 spesi per la cura della persona. Numeri su cui riflettere che aiutano anche a comprendere il ritardo in termini di formazione del capitale umano che da tempo caratterizzano il nostro Paese. Nel 2022, in Italia solo il 20% della popolazione con un'età compresa tra 25 e 64 anni era in possesso di una laurea, mentre la media dell'Unione europea era pari al 35%. La percentuale di laureati in Italia sale, ma non molto, tra i più giovani, avvicinandosi al 30% tra 25 e 34 anni, rimanendo, però, sempre al penultimo posto nell'Unione europea.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL BNP Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili all'Economic Research di BNL BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Esso non ha natura di raccomandazione di investimento. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

